

giustizia e di buona amministrazione; ed avrete reso un gran servizio al paese, la cui prosperità è, e sarà sempre in cima a tutti i vostri pensieri. (*Benissimo!*)

Presidente. Veniamo all'articolo. Prego la Camera di prestare attenzione. Leggo l'articolo del progetto ministeriale, in base al quale si è fatta la discussione.

“ *Articolo unico.* La voce 287 della nuova tariffa dei dazi doganali è agli effetti dell'articolo 1º della legge del 14 luglio 1887, n. 4703 (serie 3ª), sostituita dalla seguente:

Lettera	DENOMINAZIONE delle merci	Unità	Dazio di Entrata	Dazio di Uscita
a	Semi:			
	<i>oleosi:</i>			
	1. di ricino .	quintale	Esenti —	1 10
	2. di lino . .	id.	» 25	1 10
	3. altri . . .	id.	2 85	1 10
b	<i>non oleosi . . .</i>	id.	Esenti —	1 10

Al numero 2 l'onorevole Cavallini propone un emendamento.

Onorevole Cavallini ha facoltà di parlare.

Cavallini. Quando l'onorevole ministro ci ha annunciato, che 70 colleghi avevano firmato un ordine del giorno, col quale si proponeva di portare il dazio sui semi oleosi a 5 lire, ho capito subito qual sorte sarebbe stata riserbata all'emendamento, che io, con alcuni miei colleghi, ho avuto l'onore di proporre alla Camera.

Sarò brevissimo e perchè non voglio intrattenere lungamente la Camera, e perchè sono convinto di sostenere una causa giusta, e di andare incontro ad una certa sconfitta.

Se l'ulivo non reca fra di noi la pace, si è perchè la Commissione non si è accontentata di proteggere la coltivazione dell'ulivo e di rendere difficili le miscele, ma ci propose dei provvedimenti che se fossero adottati rovinerebbero alcune industrie nazionali, e recherebbero non lieve danno all'agricoltura.

Il seme lino, prima pagava zero, e l'olio di linsosa, lire sei. Ora anche portato a 3.50 il dazio sul seme di lino ed a 15 lire soltanto quello sull'entrata dell'olio voi rovinate una industria a vantaggio dei produttori di olii forestieri.

A Pavia, è sorta con capitali pavesi una fab-

brica di olio che si reggeva appena col regime antico, e che ora voi condannate a sicura e immeritata morte.

Pensate, che spalancate le porte alla concorrenza inglese, con grave danno anche della nostra agricoltura.

L'egregio relatore scriveva:

“ La Commissione inoltre non è punto del parere, come è detto nella relazione ministeriale del progetto di legge, che imponendo il dazio anche su questi semi, si danneggi l'industria della coltivazione del lino, conciossiachè si ritenga, il seme prodotto in Italia, essere più che sufficiente ad assicurare tale industria. ”

Ebbene, pensi l'onorevole D'Ayala che i produttori di seme di lino, una volta che avrete distrutte le fabbriche nazionali, saranno costretti a vendere all'estero i loro prodotti; quindi danno all'industria ed alla agricoltura paesana.

Le giuste impazienze della Camera mi impongono di porre fine al mio dire.

Sono talmente convinto di essere nel vero, che devo insistere nell'emendamento che ho presentato, e che fissa a lire due il dazio sui semi di lino.

Presidente. L'onorevole Cavallini propone che il dazio sui semi di lino sia portato a lire 2.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Ercole.

Ercole. Poichè il ramoscello di olivo, (*Ilarità*) del collega Frola non è stato molto gradito dall'amico De Zerbi, io vorrei senz'altro portare qui la pianta, all'ombra della quale riuniti, ci troveremo tutti d'accordo. (*Ilarità*).

Si è parlato di lettere e di telegrammi, ne ho ricevuti anche io e molti; questo prova che la quistione interessa molto il paese e che sarebbe utilissimo trovare il modo d'intenderci. Gli è perciò che io sono lieto che il ministro mi abbia prevenuto facendo sua la proposta che da parecchi giorni io e 23 dei miei colleghi avevamo presentata alla Presidenza. (*Viva ilarità*).

Volevo parlare nella discussione generale, ma siccome non voglio mai far perder tempo alla Camera, tanto più in argomenti in cui non mi sento competente, mi sono riservato di parlare sull'articolo. Quindi propongo che il dazio sui semi oleosi sia portato a lire 3.

Voci. Ma è la proposta del ministro! (*Interruzioni — Rumori*).

Ercole. No, è la mia, e prego la Camera di accettare questa proposta, che è davvero una equa conciliazione di tutti gli interessi.

Non dobbiamo dimenticare che non solo non